

LA VOCE

della Parrocchia Santi Pietro e Paolo (Arluno) - Domenica 31.10.2021

APPUNTAMENTI E PROPOSTE:

1. Lunedì 1 Novembre: SOLENNITÀ DI TUTTI I SANTI.

Le Ss. Messe seguiranno il seguente orario:

- ore 8.00 - 10.00 - 11.15 in chiesa parrocchiale
- ore 15.00 al Cimitero

È sospesa la S. Messa delle ore 18.00.

2. Martedì 2 Novembre: COMMEMORAZIONE DI TUTTI I FEDELI DEFUNTI.

Saranno celebrate tre Messe:

- ore 8.00 e 18.00 in parrocchia
- ore 10.00 al Cimitero

3. Mercoledì 3 Novembre, alla S. Messa delle ore 18.00 (vigiliare della Solennità di San Carlo Borromeo) pregheremo anche per i **Caduti di tutte le guerre.**

4. Giovedì 4 Novembre, alle ore 21.00 in chiesa parrocchiale, si incontra il Consiglio Pastorale Parrocchiale.

INFORMAZIONI UTILI:



PARROCO:

don Giacinto Tunesi
Casa Parrocchiale: Piazza Pozzobonelli, 1
tel. 02.9017184 - cell. 335.618.6326



ORARI SANTE MESSE

Feriali: da lunedì a sabato ore 8.00
mercoledì e sabato anche ore 18.00
Festive: ore 8.00 - 10.00 - 11.15 - 18.00
(prefestiva: ore 18.00)



ORARI SEGRETERIA

La segreteria è aperta dal martedì al venerdì
dalle ore 9.00 alle ore 12.00



VICARIO PARROCCHIALE:

don Paolo Invernizzi
Oratorio Sacro Cuore: via Marconi, 28
tel. 02.90379371 - cell. 338.768.7817
don Martinho Maulano
Casa Parrocchiale: Piazza Pozzobonelli, 1
cell. 338.616.7082



SANTE CONFESIONI

Ogni sabato dalle ore 15.30 alle ore 17.00



SANTO BATTESIMO

Ogni quarta domenica del mese alle ore 16:00

II - «SIANO UNA SOLA COSA» LA CHIESA UNITA

3. LA CORALITÀ DELLA COMUNIONE

L'«essere una cosa sola» che Gesù chiede al Padre e ai discepoli deve assumere una forma storica, quindi determinata dalle relazioni, dallo spazio e dal tempo.

Le relazioni sono tra le persone, con la loro storia, con lo stato di vita di ciascuno, con i doni che ognuno ha ricevuto dal Signore. La legge riassunta da Gesù nel comandamento nuovo deve essere ispirazione costante e criterio imprescindibile di verifica per ogni persona e comunità. Molti testi della Scrittura descrivono le virtù necessarie, lo stile che deve essere abituale tra le persone nella comunità cristiana. Il rimando all'«inno alla carità» di Paolo (cfr. *1Cor* 13,4-7) può essere molto significativo. In modo particolare può essere utile che la descrizione dei tratti della carità offerta da Paolo sia letta con il commento che papa Francesco offre in *Amoris Laetitia* (cfr. nn. 89-119).

Tutti i talenti, tutte le qualità delle persone, tutte le esperienze di aggregazione di laici e di consacrati si possono chiamare carismi o vocazioni nella misura in cui edificano la comunione con il tratto della coralità, che comporta la stima vicendevole, la disponibilità a collaborare nel costruire percorsi e a dare vita a iniziative per il bene di tutti. In questa coralità di vocazioni il riferimento alla Diocesi, in comunione con tutta la Chiesa, è un criterio di autenticità.

Come ci ricorda *Lumen Gentium*, i diversi carismi «siccome sono soprattutto adatti alle necessità della Chiesa e destinati a rispondervi, vanno accolti con gratitudine e consolazione» (*LG* 12), ma essi sono donati «per il bene comune» (*1Cor* 12,7).

Non siamo ingenui: le tentazioni di protagonismo, di rivalità, di invidia, di scarsa stima vicendevole sono sempre presenti e seducenti. Ci sono stati tempi di confronti aspri, di polemiche e divisioni anche nella nostra Chiesa. La preghiera di Gesù che chiede al Padre la grazia dell'unità sia la nostra preghiera e decida la disponibilità di tutti.

In questo esercizio, per certi versi inedito di comunione, di «pluriformità nell'unità» possiamo essere aiutati da quella singolare forma di scuola cristiana che è l'ecumenismo di popolo a cui siamo chiamati in questi anni. Sono ormai diverse le parrocchie della nostra Diocesi che ospitano nei loro edifici una realtà ecclesiale (perlopiù parrocchie ortodosse, ma anche comunità protestanti e pentecostali): le pagine del *Vangelo secondo Giovanni* che stiamo meditando ci invitano a non limitare la nostra disponibilità a una semplice e formale condivisione di spazi, ma a intrecciare forme di dialogo e sostegno reciproco, così che tutti possiamo cogliere lo Spirito di Dio che, da maestro interiore qual è, ci insegna a interiorizzare sempre di più l'amore di Dio fatto carne in Gesù.

4. LA FORMA «TERRITORIALE» DELLA COMUNIONE ECCLESIALE

L'articolazione del territorio diocesano è stata una scelta lungimirante della nostra Chiesa diocesana: hanno così preso forma le zone pastorali, i decanati intesi come pastorale d'insieme per coordinare e supportare la pastorale locale che le comunità e le parrocchie devono praticare per essere prossime alla vita delle persone.

L'ampiezza della Diocesi esige una suddivisione del territorio che non dev'essere una complicazione burocratica ma un'articolazione atta a favorire la comunione nella Chiesa locale e a superare l'autoreferenzialità della parrocchia. L'organizzazione parrocchiale è provvidenziale e insuperabile: il radunarsi dei fedeli in assemblee liturgiche che convocano persone che si conoscono, che sono chiamate a spezzare il pane e ascoltare la Parola, a edificare rapporti fraterni, a praticare la docilità all'insegnamento degli apostoli e la carità ha una precisa determinazione territoriale. Non è però tutta la Chiesa, non è una struttura che rinchioda lo Spirito nei calendari, nell'esercizio del potere della comunità parrocchiale. La Diocesi non è un insieme di parrocchie, piuttosto l'unica Chiesa che si rende presente nel territorio nelle comunità pastorali e nelle parrocchie.

Il presbiterio diocesano non è l'insieme dei parroci, ma la comunione con il Vescovo che la grazia del ministero ordinato raduna, insieme con i diaconi, per collaborare alla missione nel territorio e in ogni ambiente di vita.

Il decanato rappresenta uno strumento per la sussidiarietà dell'attività pastorale, secondo quelle intenzioni che sono state codificate nel Sinodo 47° e che conservano la loro validità (cost. 160). ■